

Dio come un amico

Dialogo-lettera con Dio, da parte di Stefano oggi particolarmente felice

Caro Dio,

a volte mi capitano tante cose belle e inaspettate. Rassomigliano a quei fiori che sbocciano tutti in una volta e rendono incantevole l'aiuola della mia scuola.

Stamattina ho avuto una sorpresa piacevole. Mi sono sentito chiamare con molta delicatezza, quasi sottovoce, da mio papà. Non lo fa mai. E' sempre mamma a suonare la sveglia del nuovo giorno.

Ho provato una gioia incredibile. Non solo mi ha svegliato. Mi ha fatto il solletico, tutto divertito. Rideva con gusto. Io cercavo di liberarmi dalle sue coccole. Lui insisteva. A dire la verità, mi piacevano da morire.

“Stefano, la colazione è pronta. Ti aiuto a lavarti, a riordinarti i capelli. Facciamo una piccola preghiera per dire “grazie” a Dio, il nostro Papà più grande.”

Sembravo una saetta. In un attimo ho fatto tutto, volentieri.

Mamma aspettava in cucina. Un bacio a papà e si parte. Non avevo visto mai un gesto così tenero. Eppure si salutano sempre così. Ma questa volta ...

Quanto mi batte il cuore di allegria quando vedo babbo e mamma che si abbracciano e si accarezzano e si dicono “scusa”, oppure “sei stata gentile, sei stato generoso ad aiutarmi”. Il loro viso si riempie di luce. Rimarrei ore a guardarli.

Oggi, però, di sorprese ne ho avuto altre. Sono sceso in strada. Pronti in macchina. Vedo che Andreana si è incamminata a piedi verso scuola. C'è una bella fatica con quello zaino. Mamma si ferma: “Andreana, vuoi venire con noi?”. E' un po' incerta. D'improvviso si rasserena. In un attimo siamo a scuola. Non credo ai miei occhi. La maestra ci aspetta alla porta e ci fa entrare sorridente, come se stesse ricevendo la visita di un'amica carissima.

Ma oggi è proprio giorno di miracoli. A scuola riesco a rispondere a tutte le domande. Non sbaglio nemmeno una data di storia. Maestra Lucia, così serena e dolce, mi ha reso vispa la memoria. Mi ha fatto venire voglia di stare in classe.

Anche il bidello sembrava un altro, oggi. Pronto a tutto. Aveva smesso il suo atteggiamento burbero e severo.

Dio mio, cosa è capitato, cosa sta capitando? Tutta la giornata è volata via in un attimo. Se fosse sempre così, come sarebbe bello vivere insieme!

Oggi ti ho seguito passo per passo. Ho imparato da quello che ho visto tante cose meravigliose. Te le voglio dire per manifestarti quanto sono felice. Anche io ho il batticuore.

Ho capito che un ragazzino ama molto le carezze, i giochi, le coccole dei genitori. Se poi è papà a regalarci il suo affetto, lui che è sempre indaffarato, è la fine del mondo.

Una mamma che pensa a te, preparando la colazione: quella che preferisci!

Babbo e mamma che si accorgono l'uno dell'altro con soddisfazione e riescono anche a dircelo con tanti gesti teneri. Stefano, l'ho capito dai tuoi occhi, che non stavi nella pelle dalla gioia.

Andreana mi preoccupava un po' stamattina. Lei è sempre sola sotto il carico dello zaino e sempre a piedi.

Io mi sono sentito al suo posto quando vi siete fermati e l'avete presa in macchina. Sai, Stefano, che bel regalo mi avete fatto?

Non parliamo della scuola. Ho capito che per i ragazzini basta un piccolo gesto di cortesia da parte di una persona così importante come la maestra, per sentirsi al settimo cielo. Basta una parola attenta e premurosa per dare un altro colore alla giornata, alla storia, ai testi scritti, alla lettura.

Sai che oggi mi sono convinto che con l'amore si ottiene molto di più che non con i rimproveri, col viso severo, con le punizioni e con le note?

Mi sfuggiva un particolare. Te lo voglio, però, dire. Non immagini che cosa ho provato stamattina quando ti sei fermato un momento assieme a tuo padre, per dirmi “grazie” della giornata. Mi è scesa anche una lacrimuccia. Capita anche ai Papà-Dio.

Don Mario Simula